

## Parole mute 2.0 di *Francesca Vitale*

*Francesca*, una spettatrice con madre affetta da Alzheimer

Milano, PACTA Salone, 1 febbraio 2022

Quando il mio amico C. mi ha segnalato lo spettacolo ‘Parole mute 2.0’ ho pensato che aggiungere anche questo tassello alla mia convivenza con l’Alzheimer sarebbe stato importantissimo e utilissimo. Da tempo sono alla ricerca di informazioni, di formazione, di aiuto, e soprattutto sento forte il bisogno di confrontarmi con altri che stiano vivendo o abbiano vissuto da vicino la stessa esperienza. La forma teatrale trasfigura questo racconto intimo e personale e lo rende vivo e attuale, quasi tangibile.

Quando si spengono le luci so che quella che verrà narrata sarà anche la mia storia e so che ne sarò toccata, ma voglio fortemente immergermi: la protagonista si chiama Francesca, come me; è una figlia, come me. E il ruolo importantissimo della musica e del canto, per me che sono musicista e cantante, mi commuove: che corde profonde è capace di toccare, la musica! Anche per mia mamma, ormai giunta a un grado severo di malattia, è rimasto uno degli ultimi piaceri da gustare: è affamata di musica più che di cibo. Che grande fortuna poter condividere con lei la musica e pensare che da musicista anch’io posso considerarmi un tramite di una comunicazione così profonda!

Ma ciò che più mi sorprende è notare che il mio pianto (quel pianto che attendevo da un momento all’altro) sgorga proprio al finale del monologo, ed è un pianto di commozione, non di dolore o di autocompatimento. Quando Francesca, prendendo le distanze dal racconto e tornando al presente, volgendo lo sguardo verso noi spettatori e destinatari del suo importantissimo messaggio, osserva e ci fa osservare il frutto buono della sua straziante esperienza di vita: avere trovato il coraggio di essere su quel palco, di cantare e di raccontare, di essere testimone. Riconoscere quanto il confronto con la malattia contribuisca a farci diventare le persone che siamo (senza dubbio persone migliori), riconoscere il miracolo che quel destino ha compiuto su di noi (su noi vivi): questo davvero può dare un grande senso a tutto il nostro dolore e certamente rispondere al nostro ‘perché?’.